

Este

La morte di Edo dopo l'allenamento l'ipotesi del trauma prima della boxe

Manifestazione a scuola, la mamma: «Sorridetevi, è il modo migliore per dirgli addio»

«**R**agazzi, fate un sorriso, questo è il modo migliore di salutare Edoardo». Le parole della mamma del diciottenne morto venerdì dopo aver perso conoscenza nella palestra di boxe, risuonano nel cortile dell'istituto commerciale di Este, che Edoardo Zattin frequentava. Ieri mattina tutti i ragazzi si sono radunati lì per salutare il loro amico.

La notizia della morte del compagno li ha raggiunti venerdì sera, facendoli sprofondare nell'incredulità e nel dolore. Nessuno riesce a spiegarsi il perché di una

L'autopsia

Si indaga per «morte come conseguenza di altro reato». Venerdì l'autopsia

morte così prematura. A quanto pare ad ucciderlo è stato un trauma cranico nella parte sinistra del capo, forse generato da un pugno prima dell'allenamento. Sarà l'autopsia, fissata per venerdì, a stabilire la causa della morte di Edoardo Zattin, giovane di Este che aveva compiuto 18 anni il 4 febbraio scorso, morto venerdì per un'emor-

ragia cerebrale che lo ha fatto collassare a terra nella palestra dove stava facendo boxe, la Iron Mojo Team di Monseleice. Sarà l'autopsia, dunque, a dire l'ultima parola sulle cause della morte, ma già ora gli investigatori stanno costruendo un'ipotesi su cui lavorare, e dal momento che si parla di trauma, qualcuno dovrà dire come il ragazzo si è procurato quel colpo mortale. I carabinieri hanno sentito gli atleti che erano con lui mercoledì sera, e il suo allenatore.

Le dichiarazioni sono state convergenti: nessun colpo, quel giorno non erano previsti combattimenti. Mercoledì sera Edoardo era arrivato in palestra alle 19, l'allenamento previsto non prevedeva colpi sul ring, tutti gli atleti indossavano le protezioni previste dal regolamento, quindi caschetto e guantoni. A vigilare su di loro c'era Simone Lazzarin, un allenatore stimato nel suo settore. Alle 20 circa Edoardo prende un fazzoletto e lo porta al naso, non si sa se per soffiarselo o per tamponare l'emorragia. Certo è che il ragazzo perde sangue e poi sviene. Lo portano in pronto soccorso, poi viene operato d'urgenza in Neurochirurgia: i medici devono intervenire



Lacrime e palloncini bianchi Il saluto dei ragazzi nel cortile della scuola



per una emorragia che lo ha colpito nella parte sinistra della testa. Edo però non ce la fa, i medici staccano la spina venerdì pomeriggio. Il fatto che non ci siano stati colpi durante quell'allenamento non esclude che il trauma che ha generato l'emorragia fosse avvenuto qualche giorno prima. Forse quella sera si è innescata una reazione a

catena incontrollabile nemmeno da parte dei medici della Neurochirurgia. Purtroppo le condizioni di Edoardo, pesantemente compromesse dalla copiosa emorragia interna, sono precipitate. La pm Maria D'Arpa ha aperto un fascicolo e l'ipotesi di reato è «morte come conseguenza di un altro reato», non ci sono indagati, ma il la-

vorio dei carabinieri di Abano Terme continua per ricostruire con chiarezza gli ultimi giorni del ragazzo. Sono tanti gli amici di Edoardo rimasti sconvolti alla notizia della morte del loro amico. Oltre al mondo della boxe cui Edoardo si era avvicinato da poco, anche quello del basket, che aveva praticato in precedenza, è rimasto scosso per la sua scomparsa. Ieri però è stato il giorno del commovente cordoglio dei compagni di scuola del giovane studente. I ragazzi dell'istituto commerciale Atestino di Este si sono radunati tutti nel cortile della scuola, hanno portato fiori e palloncini bianchi. Gli amici hanno parlato del loro compagno, raccontando con parole semplici la disperazione e lo smarrimento che provano ora per questa perdita. C'erano anche Manuela Borile ed Enrico Zattin, genitori di Edoardo, insieme con la sorella più grande del giovane ragazzo scomparso. «Edoardo - ha detto la mamma - mi diceva sempre "mamma non ti preoccupare, vedrai che andrà tutto bene", ragazzi quando tornate a casa abbracciate i vostri genitori siate orgogliosi di voi stessi, siete nei numeri uno, come diceva Edo».

Roberta Polese
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giallo di Abano

Donna morta in hotel aperta un'indagine

Il pubblico ministero della procura di Padova Maria D'Arpa ha aperto un fascicolo sul mistero della quarantasettenne trovata morta venerdì pomeriggio in una stanza dell'hotel Belvedere di Abano Terme. Sul corpo — alla tempia — sono stati trovati segni compatibili con un colpo di arma da fuoco e a terra una pistola. Sebbene l'ipotesi del suicidio resti sempre la più probabile anche secondo gli investigatori, perché sia fatta piena luce sulla vicenda dovrà essere accertata la compatibilità fra l'arma trovata accanto al cadavere ed il foro di proiettile sul cranio. Per il momento gli inquirenti non hanno reso noto il ritrovamento di biglietti o lettere in cui la donna annunciasse o spiegasse il suo gesto estremo, e infatti non per il momento tutte le piste rimangono aperte. (r.j.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il caso

Sanginiti, buche coperte con l'asfalto a freddo

Secondo i legali della famiglia di Giordano Sanginiti, Veneto Strade avrebbe tentato di alterare il luogo dove il 2enne aveva perso la vita lo scorso 4 febbraio, poco dopo lo svincolo per Bagnoli, lungo la statale 308. Qui, secondo quanto dichiarato in una nota dell'avvocato Ferraretto dello Studio 3A al quale si sono rivolti i genitori, l'ente che gestisce la viabilità regionale sarebbe intervenuto con delle riasfaltature, modificando — a suo dire — il luogo dell'incidente prima che intervenga la perizia che dovrebbe essere ordinata nei prossimi giorni. Veneto Strade ha replicato che quell'intervento risale al 17 febbraio, e che in ogni caso da parte sua c'è sempre stata la volontà di rimettersi all'operato della magistratura. (r.j.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Confartigianato Imprese Padova presenta

Le Settimane dell'Artigianato 2023

8 - 26 marzo

**STILI DI VITA
STILI D'IMPRESA**

NUOVI STILI DI LEADERSHIP

MOTIVARE IL TEAM, VALORIZZARE I TALENTI, POTENZIARE LA SQUADRA

Le Village, Piazza Zanellato 23
Centro direzionale "La Cittadella" - Pd

Relatori:
Maria Elettra Favotto
Consulente, formatore e facilitatore
Riccardo Camarda
Fondatore Capitale Umano Italiano, Tedx Speaker
Rossano Galtarossa
Direttore Generale Cantieristi Padova, Professore a contratto presso Università degli Studi di Padova e formatore.
Chiara Coltri
Capitana CUS Basket in carrozzina e Nazionale Italiana Basket in carrozzina, atleta paralimpica.
Monica Bortolami
CEO & Founder Nolima srl Società Benefit, Web Reputation.
Moderata:
Micaela Faggiani
Giornalista

L'incontro si concluderà con un aperitivo di networking.

Evento realizzato nell'ambito del progetto EBAV "Cambiare le regole del gioco empowerment femminile e stili di leadership"

www.confartigianatoimpresepadova.it

Omicidio di 31 anni fa

Le nuove indagini

Toffanin, in procura l'amica di Bonaldo Chiamato a testimoniare anche il pentito Galletto

È stata sentita nei giorni scorsi la donna che si trovava con Marino Bonaldo la sera del 3 maggio 1992 quando un commando di killer ha sparato a Matteo Toffanin, incolpevole giovane di 23 anni, ucciso da un colpo alla testa per un tragico errore di persona. Il vero obiettivo era Bonaldo, che abitava davanti alla casa della fidanzata di Matteo alla Guizza, in via Tassoni. Continuano le indagini della procura di Padova sul cold case del ragazzo ucciso 31 anni fa. E tra i testimoni che il pm chiamerà a deporre, per cercare di trovare nei loro ricordi elementi utili a ricostruire i colpevoli di quell'omicidio, ci sono anche Felice Maniero e Stefano Galletto. Questi due sono grandi i pentiti della Mala del Brenta che negli scorsi anni hanno raccontato particolari e dettagli che hanno portato all'arresto dell'intera banda. I nuovi spunti investigativi della procura di Padova arrivano da una soffiata giunta nel corso di una recente indagine della squadra Mobile, tali da indagare due elementi di spicco della Mala del Brenta, ossia Andrea Batacchi e Sergio Favaretto. Il primo si trova ancora in carcere dopo alcuni fatti di sangue avvenuti all'inizio degli anni '90. Il secondo è libero, ma in questi anni in varie occasioni si è messo nei guai. Per il pm ci sono validi elementi per ritenere che i due siano responsabili del decesso del povero Matteo. Per questo la procura è chiamata a fare un salto indietro di 31 anni, ripescando nella memoria dei protagonisti di quegli anni. Marino Bonaldo, destinatario dei proiettili dei killer, ha già parlato la settimana scorsa. Quella tragica notte Matteo era in macchina con la fidanzata Cristina Marcadella, ma è stato oggetto di un tragico scambio di persona: era nella macchina del tutto uguale a quella di Bonaldo. La pista degli assassini siciliani è scemata poco dopo l'omicidio. La nuova pista è tutta in salita: se i responsabili non hanno mai parlato è difficile che lo facciano ora.

© RIPRODUZIONE RISERVATA